

Tema del mese di Gennaio:

IL PRETE

BIANCHI E., *Essere presbiteri oggi*, Ed. Qiqajon – Comunità di Bose, Magnano 2014.

Enzo Bianchi torna a scrivere ai presbiteri, concentrandosi questa volta su alcuni temi avvertiti come “più decisivi da un punto di vista spirituale”. In particolare, il priore di Bose concentra l’attenzione sulla preghiera del presbitero, sul suo celibato, sulla santificazione del prete e sulla passione del predicatore. La sapienza della tradizione monastica e l’attenzione al vissuto attuale dei preti producono riflessioni dotate di concretezza e di presa immediata sul lettore. Appaiono particolarmente stimolanti i primi due capitoli: il primo rivaluta il primato della *lectio divina* e della Liturgia delle ore nel quadro della preghiera del presbitero e sottolinea la sua vocazione ad essere “uomo di intercessione”; il secondo propone una visione del celibato presbiterale strettamente collegato da una parte con scelte di povertà e di disciplina della vita corporale, intellettuale e affettiva e dall’altra vivibile solo all’interno di una quadro di fraternità e di spazi di comunione che costituiscono le condizioni per una vita presbiterale “bella, buona e beata” come quella di Gesù. Il capitolo sulla santificazione insiste sull’intuizione conciliare secondo la quale la vita spirituale del prete consiste nel vivere in pienezza le azioni del proprio ministero; di tale ministero, l’ultima parte mette a fuoco la predicazione, che può essere efficace non in virtù di tecniche o di una superiore preparazione culturale, ma anzitutto a partire dal totale coinvolgimento del presbitero con la Parola che annuncia.

(presentazione di don Giuseppe Como)

STEFANO GUARINELLI, *Il prete immaturo. Un itinerario spirituale*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2013, pp. 212.

Un titolo paradossale! Non si tratta l’ennesimo testo sulle problematiche scandalose dei preti. Una chiave interpretativa più intrigante, visto che l’autore è sì uno psicoterapeuta, ma è anche prete e per giunta teologo spirituale, potrebbe essere quella autoironica, che suppone un buon grado di intelligenza e di umiltà, non così mediamente diffuse anche tra gli uomini di pensiero, per poter sorridere, e quindi nello stesso tempo distanziarsi e avvicinarsi con empatia all’umanità del prete nella sua normalità. Se, infine, ci lasciamo interrogare dallo scontro che si crea tra il titolo (*Il prete immaturo*) e il sotto titolo (*Un itinerario spirituale*), ci troviamo nel bel mezzo del paradosso evangelico: per entrare nel Regno dei cieli bisogna diventare come bambini. Il titolo indica una prospettiva di lavoro suggestiva e fondamentale, se viene assunta nell’ascoltare, comprendere e accompagnare il vissuto del prete. Don Stefano Guarinelli aveva

già anticipato, nel libro coraggioso sul celibato dei preti , questa prospettiva di lettura nel capitolo conclusivo e sintetico: l'immaturità non veniva considerata solo come problema, ma anche come risorsa e il rimanere nel paradosso sembrava l'unica modalità veramente evangelica per vivere il celibato. "Il prete immaturo", origina da una raccolta di meditazioni proposte a seminaristi e preti e, più generalmente, dall'esperienza di più di quindici anni dedicati all'ascolto e all'accompagnamento in ambito sacerdotale e non solo. L'itinerario disegnato dal susseguirsi dei capitoli accompagna con guida esperta attraverso le stanze dell'esistenza, dentro le pieghe e le piaghe del vissuto, con una delicatezza e leggerezza che invitano a mettersi in gioco. L'aspetto originale e raro del libro che presentiamo sta soprattutto nell'intreccio tra la Scrittura e la psicodinamica, tra il racconto evangelico e il racconto della vita. È un intreccio che si ritrova nella vita e nella Scrittura: "la logica della rivelazione cristiana, infatti, sembra andare a collocarsi precisamente nel punto di contatto tra i processi psichici e quelli spirituali" .

(presentazione di don Enrico Parolari)